

Il caso Martedì simulazione sui programmi. La Bonino: sì alle regole

Rai senza talk show E il palinsesto si riempie di tribune elettorali

A rischio spot per 3 milioni. Zavoli da Napolitano

ROMA — Martedì la commissione di Vigilanza riceverà dalla Rai una «simulazione di palinsesto» così come apparirebbe sui teleschermi applicando il contestato regolamento per le elezioni regionali votato nei giorni scorsi. Di fatto, stando a un elenco di trasmissioni fornito dal direttore generale Mauro Masi al presidente della Vigilanza Sergio Zavoli e al presidente dell'Autorità per le Telecomunicazioni Corrado Calabrò, si tratterebbe di una specie di tribuna politica continua. Una cinquantina di contenitori di approfondimento dovrebbero essere «rimandati» alla responsabilità di un tg e ospitare spazi di tribune politiche. Non solo «Annozero», «Porta a porta» e «Ballarò» ma anche «Unomattina», «Chi l'ha visto?», «Mi manda Raitre» e numerosi appuntamenti radiofonici. Una situazione che, secondo l'azienda, porterebbe a una perdita di 3 milioni di euro di pubblicità in un mese. Il parere del presidente della Rai, Paolo

Garimberti: «Il pubblico non può vedere solo tribune elettorali... Ma sia chiaro che la Rai applicherà alla lettera le disposizioni della Vigilanza». La «simulazione» è stata proposta da Zavoli e dal capogruppo Udc, Roberto Rao.

Zavoli ormai è il mediatore-chiave di queste ore. Lo dimostra la sua visita di ieri al Quirinale, dove ha parlato a lungo con Napolitano. Ha già convocato per martedì 16 un nuovo ufficio di presidenza per esaminare la «simulazione Rai» e immaginare «elementi interpretativi che costituiscano una convergenza sui reciproci contributi tra commissione, authority e Rai, nell'interesse del servizio pubblico e del Paese». Seguirà una riunione plenaria che esaminerà gli «elementi» e

voterà, trasmettendo il tutto all'Autorità per le Telecomunicazioni che infine emanerà la direttiva. Ieri la presidenza della Vigilanza ha ascoltato i vertici Rai (il presidente Paolo Garimberti e Masi) e Calabrò. Sul tavolo un parere dell'ufficio legale della Rai in cui, letto il regolamento, si individuano «limitazioni alla libertà di informazione» e contraddizioni tra la legge sulla par condicio e il testo votato dalla Vigilanza: la legge prevede, secondo la Rai, una chiara distinzione tra comunicazione politica (tribune) e programmi di informazione e di approfondimento, citando la sentenza 155 del 2002 della Consulta. Il regolamento assoggetta tutto alle regole delle tribune. Anche Calabrò ha osservato (senza formulare giudizi) la stessa distonia tra legge e regolamento.

Ieri pomeriggio Garimberti ha ricevuto i conduttori Rai: Lucia Annunziata, Giovanni Floris, Riccardo Jaona, Milena Ga-

banelli, Andrea Vianello. Assenti, ma solo per ragioni di lavoro, Michele Santoro, Bruno Vespa, Gianluigi Paragone. Tutti preoccupati per il regolamento. Ad «Annozero» puntata dedicata al problema con gran parte dei conduttori (Annunziata, Floris), Paolo Mieli, il presidente della Fnsi, Roberto Natale, Francesco Storace ed Emma Bonino. Per la candidata di radicali e Pd nel Lazio «il regolamento non è uno scandalo, i conduttori conservano la loro libertà».

I margini per una modifica sembrano scarsi. Il Pdl appare irremovibile. Dice Alessio Butti, capogruppo Pdl in Vigilanza: «Il regolamento è chiaro, la Rai lo attui. Emerge una verità politica e cioè che la par condicio è da riformare perché illiberale, perché liberticida, ma soprattutto perché fuori dal tempo». Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, si tratta invece di «norme assurde che vanno riconsiderate, bisogna ristabilire un minimo di decenza».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

